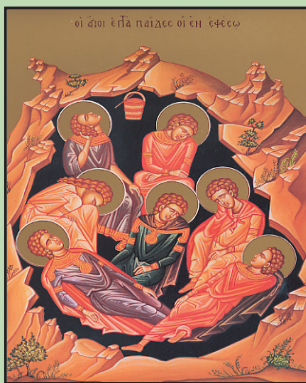




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 4 AGOSTO 2024

**Domenica XI di Matteo. Santi 7 Fanciulli di Efeso. Sant'Eudocia martire.
Tono II. Eothinon XI.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



In questa X domenica di Matteo la Divina Liturgia attraverso il brano del vangelo ci invita a riflettere sulla realtà e la dinamica del perdono. Pochi versetti prima di quelli del vangelo di oggi, Gesù spiega ai suoi discepoli il mistero del perdono presentandolo come un'azione quasi continua: settanta volte sette. È l'opposto della vendetta, nel Libro della Genesi, per quanto riguarda Lamech, subito dopo il primo omicidio nella storia umana, quello che Caino commise contro Abele. Da Caino a Lamech vediamo già un crescendo di odio e vendetta. Il male e la morte si diffondono tra la gente come un incendio. Se per Caino la vendetta era sette volte più grande del male fatto, per Lamech siamo già a settanta volte sette.

Gesù non chiede ai suoi discepoli una diminuzione del male, un miglioramento, ma la sua cessazione, un ritorno alla logica del perdono e dell'amore. Il Figlio di Dio ci mostra come si comportano i figli e quindi prendendo su di sé i nostri peccati, il nostro

odio, la nostra vendetta. In altre parole, tutto il nostro debito. Un debito enorme, impossibile da pagare. Il Vangelo di oggi parla di 10.000 talenti. Come quantitativo, 10.000 era il numero più alto conosciuto al momento, e il talento, come misura valoriale, era la misura massima conosciuta in quel momento. Mettere insieme significa qualcosa di enorme: l'equivalente di uno stipendio per circa 200.000 anni di lavoro, pensando che a quel tempo uno stipendio mensile era di all'incirca 30 denari. Quindi questo debito non poteva essere pagato, poteva essere solo condonato/perdonato. Questo è ciò che il Figlio di Dio fa per noi. Egli ci perdona sulla croce e continua a perdonarci ogni momento fino alla fine della nostra vita. Ma chiede anche a noi di perdonare settanta volte sette ogni giorno. Se volessimo essere troppo precisi, potremmo usare la matematica per calcolare, come alcuni esegeti indicano, che questo in realtà significa perdonare una volta ogni tre minuti. In altre parole, tutto il tempo! Perdono ricevuto e perdono concesso sono strettamente collegati, si condizionano a vicenda. In questo senso, possiamo accettare la logica filiale riferendoci a Dio Padre, ma poi dovremo accettarla anche per i nostri simili. Se accettiamo di essere trattati come figli, allora necessariamente tutti i nostri simili sono figli come noi. Quindi come figli di Dio, sono inevitabilmente nostri fratelli, per cui siamo chiamati a perdonarli, come perdona il nostro Padre, settanta volte sette.

Se invece rifiutiamo il loro perdono, per lo stesso atto di rifiuto rifiuteremo di fatto la paternità di Dio e implicitamente il Suo perdono per noi. Il perdono non può andare in un solo senso. È vero che viviamo in città, siano esse città o villaggi, creati dai primi discendenti di Caino. Tutti noi abbiamo segni di un tale lascito malvagio nella nostra vita. Ma Gesù, il nostro Salvatore, ci redime con la sua morte e risurrezione e ci offre un diverso tipo di eredità. Ci fa figli nella nuova Città, della Gerusalemme celeste, nostra vera casa. Lì tutto è amore, perdono e armonia. Il problema del nostro ingresso non sta nell'enorme debito che abbiamo, ma nei crediti che pensiamo abbiano verso di noi i nostri fratelli. Questi sono come enormi zaini che portiamo sulle spalle e che bloccano o rendono difficile il nostro ingresso attraverso la porta stretta del Regno. Dobbiamo abbandonarli per entrare nel banchetto del Padre. Quindi: "...Perdona a noi i nostri debiti come anche noi perdoniamo ai nostri debitori..."

Grande Dossologia e "Simeron sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò
Kirio, kè psàllin tò onòmati su,
Ìpsiste.
*Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë emrin tënd, o
i Lartë.
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e
ineggiare al tuo nome, o Altissimo.
*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2ª ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO II

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Adhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstias, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

TONO VII

Epi tù òrus * metemorfòthis, * kè os echòrun * i Mathitè su * tìn dhòxan su, Christè o Theòs, etheàsando: * ina òtan se idhosi stavrùmenon, * tò mèn pàthos noisòsin ekùsion, * tò dhè kòsmo kirixòsin * òti si ipàrchis alithòs * tù Patròs tò apàvgasma.

Mbi malin ti u shpërfytyròve * edhe dishipulit si e mundjin * lavdinë tënde panë, o Krisht Perëndia ynë*, ashtu që kur të t'shihjin të vënur mbë Kryq, * të kuptojin se pësimi i vullnetshëm ish,* edhe se t'i lajmërojin jetës * se ti je me të vërtetë * po i Atit pasqyrimi. (H.L.f.94)

Ti sei trasfigurato sul monte e i tuoi Discepoli, per quanto ne erano capaci, hanno contemplato la tua gloria, o Cristo Dio: affinché, vedendoti crocifisso, comprendessero che la tua passione era volontaria e annunciassero al mondo che tu sei veramente irradiazione del Padre.

APOSTOLO (1Cor 9, 2 - 12)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime e ndera ime, ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më spërvoi rëndë, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bärnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: *Non metterai la museruola al bue che trebbia*. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché *colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte*.

Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l'abbiamo più? Noi però non abbiamo voluto servirvi di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedicci la tua eredità. (Sal 27, 9)

Alliluia (3 volte).

KA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ju jini vùla e apostullatit tim në Zotin. Kjo është mbrojtja ime kundër atyre që më ngalesjnë. Mos na nëng kemi të drejtën të hami e të pimi? Nëng kemi të drejtën të sjellmi bashkë me ne një grua bestare, si bëjnë edhe të tjerët Apostul edhe vëllezërit e Zotit dhe të Pjetrit? O mos vetëm u e Varnava s'kemi të drejtën të mos t'shërbemi? E kush bën ushtarin me turreset e tij? Kush vë një vreshtë e nëng ha frutin e saj? O kush kullotën një mëndër e nëng tagjiset me qumshtit e mëndrës? Mos thom këto vetëm si njeri? O nëng thotë këto edhe Ligja? Sepse te Ligja e Mojsëut është shkruar: *“Mos ja lith buzën kaut që shtypën!”*. Mos Perëndia kujdeset për qetë? O këto i thotëdhaj për ne? Me të vertetë për ne u shkrua. Sepse *ai që punon dheun me që, duhet të punonjë me shpresë të marrë rrogën e tij; dhe ai që shtypën duhet të shtypënj me të njëjtën shpresë*. Ndëse na ju mbualtim të mirat shpirtërore, mos është një gjë e madhe ndëse kuarmi ka të mirat tuaja materiale? E ndëse të tjerë kanë këtë të drejtë mbi ju, s'mund t'ë kemi edhe na më shumë? Na, përkundra, nëng disitim të përdorjim këtë të drejtë, po durojmi të gjitha, se të mos t'i vëmi pengime Vangjelit të Krishtit.

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti te dita e provimit, të ruajtë emri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2)

Alliluia (3 herë).

- Shpëto, o Zot, popullin tënd e bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 18, 23 - 35)

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e

VANGJELI

Tha Jisui këtë përrallëz: “Rregjëria e qiëlvët i gjet njëi rregji që dish të bënij kundet me shërbëtorët e tij. Si zu t'i bënij, i qelltin përpara atij një ç'kish t'i jipë dhjetëmilë talente; si ai s'kish si t'ja prirë prapë, i zoti urdhëroi të shitej ai dhe e shoqja e tij dhe të bijtë e tij, e çdo kish, se të paguanij detyrën. Ahiera ai shërbëtor ju shtu përgjünja, ture i thënë: “O zot, ki paqë me mua, dhe u do të të prier gjithsej prapë”. I ngarë te zëmra, i zoti i atij shërbëtori, e la të vej e i ndëlëu detyrën. Po si dolli jashtë, ai shërbëtor gjet njetër shërbëtor si ai, që kish t'i jipë njëqind dhinarë; dhe si e zu, e shtrëngonij për gërlaci ture i thënë: “Pagùam atë që më duhet!”. Shoku i tij, ahiera, u shtu për trolli, dhe i truhej ture i thënë: “Ki paqë me mua, dhe unë do të të prier gjithsej prapë”.

lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di noi, se non perdonerete di cuore, gli errori, al vostro fratello».

Po ai nëng dish; përkundra vate e bën e e shtunë ndë flaqi, njera sa t'i jipë prapë detyrën. Si panë kështu, të tjerët shërbëtorë u helmuan shumë e vanë e i rrëfyejtin të zotit gjithë shërbiset që ranë. Ahiera i zoti bënë e thërritëtin atë burr e i tha: "Shërbëtor i lig, u t'e ndëleva tij të tërë detyrën, se ti m'u truahte mua; s'kish t'i kishe pasur edhe ti lipisi shokut tënd, ashtu si u pata lipisi për tij?". E, i zëmëruar, i zoti ja dha ndër duart e brailvet, njera sa t'i prirë prapë gjithë atë ç'kish t'i jipë. Kështu edhe Áti im që është ndër qiell do t'i bënë nganjëi ndër ju, ndëse nëng ndëlefshi vëllanë tuaj me gjithë zëmër".

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio, che con una vocazione santa hai chiamato noi, tuo popolo, ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente, e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito, ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio, e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità, vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci, il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona perché già qui sulla terra ci renda immagine viva della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato, possa il tuo vivificante Spirito renderci sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio, per una Chiesa missionaria, in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità, convocate in cammino sinodale, perché crescano come vigna feconda che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale, possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito

per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore, uno spirito di autentico servizio affinché le nostre Chiese possano splendere della Tua luce inaccessibile e contribuire all'unità dei cristiani e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola; edifica la tua Chiesa, della quale noi siamo pietre vive, come tempio santo della tua gloria; veglia con amore di Padre sul cammino della nostra vita e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste, dove perenne è la lode e l'intercessione di coloro che ci hanno preceduti nella fede e che, con la Santissima Madre di Dio, cantano in eterno, assieme a noi sulla terra, la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme sia immagine della Santissima Trinità. Per le misericordie del tuo Figlio unigenito con il quale sei benedetto insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.